

HEINER MULLER

La macchina d'Amleto

1

Album di famiglia

Io ero Amleto. ~~Me~~ <sup>BLABLA</sup> ne stavo sulla costa e parlavo all'incendio ~~me~~, con alle spalle le rovine d'Europa. Le campane suonavano i funerali di Stato, Assassino e Vedova che bella coppia! Dietro la cassa dell'illustre cadavere, a passo dell'oca i consiglieri piangevano un lutto mal pagato.

CHI E' LA SALMA CHE STA SUL CARRO FUNEBRE/ PER CHI SONO TUTTI QUESTI PIANTI E LAMENTI/ LA SALMA E' DI UN GRANDE/ ELEMOSINIERE. ~~me~~ <sup>la spalliere</sup> di popolo, opera della sua arte di statista. LUI ERA UN UOMO VERO E PRENDEVA SOLTANTO TUTTO A TUTTI. Fermo il corteo funebre, forzo la cassa con la spada, rompo la lama ma sollevo il coperchio con il troncone. Così faccio a pezzi il morto genitore (LA CARNE SI ACCOPPIA VOLENTIERI CON LA CARNE) distribuendolo ai poveracci che stanno attorno. Il funerale si tramutò in giubilo, il giubilo <sup>in</sup> ~~di~~ un gran masticare. L'assassino irrumò la vedova sulla bara vuota DEVO AIUTARTI A SALIRE ZIO? MAMMA APRI LE GAMBE. Mi sdraiai per terra e ascoltai la terra girare al ritmo costante della putrefazione.

I'M GOOD HAMLET GI'ME A CAUSE FOR GRIEF AH THE WHOLE GLOBE FOR A REAL SORROW RICHARD THE THIRD I THE PRINCE-KILLING KING

2.

OH MY PEOPLE WHAT HAVE I DONE UNTO THEE  
MI TRASCINO DIETRO IL CERVELLO PESANTE COME UNA GOBBA  
SECONDO CLOWN NELLA PRIMAVERA COMUNISTA  
SOMETHING IS ROTTEN IN THIS AGE OF HOPE  
LETS DELVE IN EARTH AND BLOW HER AT THE MOON

E qui arriva lo spettro che mi ha generato, con l'ascia ancora conficcata nel cranio. Puoi tenere il cappello, so che hai un buco in più. Io avrei voluto che mia madre ne avesse uno in meno, quando tu eri ancora ben in carne; mi sarei stato risparmiato. Bisognerebbe cucire le donne, un mondo senza madri. Potremmo macellarci a vicenda in pace e con qualche garanzia di farcela quando la vita ci risultasse troppo lunga e la gola troppo stretta per urlare. Cosa vuoi da me? Non ti basta un funerale di Stato? Vecchio scroccone. Non hai forse sangue nelle scarpe? Che mi importa del tuo cadavere? Dovresti essere contento che almeno il manico è rimasto fuori. Forse te ne andrai in cielo. Che cosa aspetti? I galli sono stati accoppiati. L'indomani non arriverà.

SOLO PERCHE' E' COSTUME IO DOVREI INFILARE UN PEZZO DI FERRO ~~DE~~ NEL CORPO CHE MI STA ACCANTO? O IN QUELLO APPENA PIU' IN LA'? COMPORTARMI IN QUESTO MODO SOLO PERCHE' LA TERRA GIRA? SIGNORE ROMPIMI IL COLLO FACENDOMI CADERE DALLA PANCA DI UNA BIRRERIA.

Entra Orazio. Depositario dei miei pensieri, che sono pieni di sangue da quando il cielo vuoto vela il mattino.

AMICO MIO È TROPPO TARDI PER IL TUO PREMIO/ NON C'È POSTO PER TE NELLA MIA TRAGEDIA. Orazio, mi conosci. Mi sei amico, Orazio? Se mi conosci come puoi essermi amico? Vuoi giocare a fare Polonio, che vuol dormire con sua figlia, la splendida Ofelia; lei risponde docile al nome, come il lemma di un dizionario. Guarda come fa ondeggiare il didietro, una parte tragica. Orazio/Polonio. Sapev~~e~~ che eri un attore. Lo sono anch'io, recito Amleto. La Danimarca è una prigione, tra noi cresce un muro. Guarda cosa cresce dal muro. Polonio esce. Ecco mia madre, la sposa; i suoi seni sono un letto di rose, il grembo la fossa dei serpenti. Hai imparato il tuo testo, mamma? Ti faccio da suggeritore. LAVATI IL DELITTO DALLA FACCIA O MIO PRINCIPE/ E FA BUON VISO ALLA NUOVA DANIMARCA. Ti farò tornare vergine, mamma, perché il tuo re possa godersi una notte nuziale al sangue. IL GREMBO MATERNO NON È UNA VIA A SENSO UNICO. Adesso ti lego le mani sulla schiena, perché il tuo abbraccio, con tutti quei veli nuziali, mi fa schifo. Adesso strappo l'abito da sposa. Adesso devi gridare. Adesso spalmo sugli stracci del tuo abito nuziale la terra in cui si è ridotto mio padre, e ti spiaccico gli stacchi sulla faccia, sul ventre, sui seni. Adesso ti prendo, madre mia, seguendo la sua (di mio padre) traccia invisibile. Soffoco il tuo grido con le mie labbra. Riconosci il frutto del seno tuo?

Adesso va alle tue nozze, puttana, sotto il sole di Danimarca che splende sui vivi e sui morti. Voglio otturare il cesso con il cadavere, affinché il palazzo asfissi nella merda regale. E poi lasciami mangiare il tuo cuore, Ofelia, che piangi le mie lacrime.



3

## SCHERZO

Università dei defunti. Sussurri e mormorii. Dalle loro tombe (cattedre) i morti filosofi gettano i loro libri su Amleto. Galleria (ballettò)delle donne morte. La donna con la corda al collo. La donna con le vene dei polsi tagliate ecc. Amleto le guarda con l'atteggiamento di un visitatore di musei (teatri). Le donne morte gli strappano le vesti. Da una bara verticale su cui è scritto AMLETO I escono Claudio e, vestita e truccata come una puttana, Ofelia.

Striptease di Ofelia.

## OFELIA

Vuoi mangiare il mio cuore, Amleto. Ride

AMLETO mettendosi le mani sugli occhi

Voglio essere una donna.

Amleto si mette le vesti di Ofelia, Ofelia ~~si~~ gli ~~disegna~~ disegna sul volto una maschera da puttana, Claudio, ora padre di Amleto, ride silenziosamente. Ofelia ~~lancia~~ lancia ad Amleto una manciata di baci e torna nella bara insieme a Claudio, padre di Amleto. Amleto assume una posa da sgualdrina. Un angelo con il volto sulla nuca: Orazio. Danza con Amleto.

VOCE(VOCI) dalla bara

Dovresti amare ciò che hai ucciso

La danza si fa più veloce e più selvaggia. Risa dalla tomba

Su un'altalena la Madonna con il carcinoma mammario. Orazio apre un ombrel-  
lo e abbraccia Amleto. Si irrigidiscono nell'abbraccio sotto  
l'ombrello. Il carcinoma mammario risplende come un sole.

4.

PEST A BUDA BATTAGLIA PER LA GROENLANDIA

Stanza della scena seconda, ~~albanese~~ distrutto da Ofelia. Ar-  
matura vuota, ascia nell'elmo.

AMLETO

La stufa urla nell'ottobre senza pace  
A BAD COLD HE HAD OF IT JUST THE WORST TIME  
JUST THE WORST TIME OF THE YEAR FOR A  
REVOLUTION

Attraverso i sobborghi il cemento

va in sangue

Il dottor Zivago piange

i suoi lupi

D'INVERNO SPESSO VENIVANO AL VILLAGGIO

A SBRANARE UN CONTADINO

Sitoglie maschera e costume

INTERPRETE DI AMLETO

Io non sono Amleto. Non recito più alcuna parte. ~~L~~mie parole  
non mi dicono più niente. I miei pensieri succhiano il sangue  
alle immagini. Il mio dramma non ha più luogo. Dietro di me  
verrà approntato l'ornamento. Da gente cui il mio dramma non  
interessa, per gente cui non ha niente da dire. Neanche a me  
interessa più. Non sto più al gioco. ~~Senza essere notati~~ <sup>Non è si</sup>  
Amleto, operai di scena portano un frigorifero e tre televiso-  
ri. Rumore del frigo. Tre programmi senza suono. L'ornamento  
è una statua. Rappresenta, ingrandito cento volte, un uomo che  
ha fatto la storia. Pietrificazione di una speranza. Il nome

lo si può cambiare a piacere. La speranza non si è realizzata. Il monumento giace a terra, smantellato tre anni dopo la sepoltura di Stato dell'uomo di potere, odiato e onorato dai suoi seguaci. La pietra è abitata. Nelle narici spaziose, e nelle orecchie, nelle pieghe della pelle e dell'uniforme della statua frantumata, si è insediata la popolazione più povera della metropoli. All'abbattimento della statua segue, dopo un tempo adeguato, la rivolta. Il mio dramma, se ancora dovesse aver luogo, dovrebbe avvenire nel periodo della ribellione. La rivolta inizia come una passeggiata. Contro l'ordinamento del traffico durante il tempo di lavoro. La strada appartiene ai pedoni. Quà e là viene rovesciata un'auto. Incubo di un lanciatore di coltelli: lento viaggio attraverso una strada a senso unico verso un ~~impossibile~~ <sup>impossibile</sup> parcheggio, che è occupato da pedoni armati. I poliziotti che si trovano sul percorso, vengono sbattuti ai margini della strada. Quando il corteo si avvicina al quartiere dei ministeri, gli si para contro un cordone di ~~poliziotti~~ <sup>queredis.</sup>. Si formano gruppi dai quali spuntano oratori. Sul balcone di un edificio governativo compare un uomo vestito con un frack gualcito che comincia anche lui a parlare. Quando lo colpisce la prima pietra, si ritira dietro il vetro blindato di una finestra. Le urla che chiedono libertà si trasformano in urla che chiedono la caduta del governo. Qualcuno comincia a disarmare i poliziotti; vengono assaliti due o tre edifici, una prigione una stazione di polizia un ufficio della polizia segreta. Una dozzina di galoppianti del potere vengono appesi per i piedi; il governo invia truppe e carri armati. Il mio posto, se il mio dramma dovesse ancora aver luogo, sarebbe su entrambi i lati del fronte, tra i due schieramenti, au dessus de la mêlée. Io me ne sto nel puzzo di sudore della folla e getto pietre su poliziotti, soldati, carri armati vetri corazzati. Guardo attraverso ~~il~~

<sup>Sella porta</sup>  
In il vetro blindato, la massa che avanza e annuso il sudore della mia paura. Travolto da una furia distruttiva <sup>apito</sup> ~~il~~ il pugno contro di me, che sto dietro il vetro blindato. Soffocato dalla paura e dal disprezzo, nella massa che avanza vedo me stesso, con la schiuma alla bocca, scuotere il pugno contro di me. Appendo per i piedi l'uniforme della mia carne. Sono il soldato nella torretta del carro armato, la mia testa è vuota sotto l'elmo, l'urlo soffocato dai cingoli. Io sono la macchina da scrivere. Stringo i nodi corsoi quando i caporioni vengono impiccati, tolgo lo sgabello, mi rompo l'osso del collo. Sono il mio prigioniero. Alimento il computer con i miei dati. I miei ruoli sono quelli della saliva e della spudacchiata, del coltello e della ferita, del dente e della gola, della corda e del collo. Io sono la banca dati. Sanguinante tra la folla. Con il fiato sospeso dietro ~~il~~ <sup>Sella porta</sup> il vetro blindato. Muco di parole appartate nell'isolamento acustico della mia bolla verbale au dessus de la mêlée. Il mio dramma non ha avuto luogo. Il testo è andato perduto. Gli attori hanno appeso i loro volti all'attaccapanni del guardaroba. Il suggeritore marcisce nella <sup>sua</sup> buca. In platea, i cadaveri impastati, paglia imbottita, non muovono una mano. Vado a casa ad ammazzare il tempo insieme al mio indiviso me.

Televisione La quotidiana nausea nausea

Per la chiacchiera programmata Per l'allegria a comando

Come si scrive? CORDIALITA'

Dacci oggi la nostra morte quotidiana

Perché Tua è la nausea del niente

Per le bugie che vengono credute

Da coloro che le raccontano e da nessun'altro Nausea

Per le bugie che vengono credute Nausea

Per le facce dei facitori segnate

Dalla lotta per i Posti i Voti i Conti in Banca  
Nausea carro falcato lampeggiante di strali aguzzi  
Vado per strade per magazzini per facce  
Con le cicatrici della battaglia per il consumo Povertà  
senza decoro Povertà senza la dignità  
Del coltello del pungo di ferro  
I corpi degradati delle donne  
Speranza delle generazioni  
Soffocati nel sangue nella viltà nella stupidità  
Risa ~~di~~ ventri morti  
Heil COCA COLA  
un regno  
Per un assassino  
IO ERO MACBETH IL RE MI AVEVA OFFERTO LA SUA TERZA  
CONCUBINA CONOSCEVO OGNI VOGLIA BUI SUOI FIANCHI  
RASKOLNIKOV, NASCONDEVA SUL CUORE, SOTTO L'UNICA GIACCA,  
L'ASCIA PER L'UNICO CRANIO DELL'USURAIA  
Nella solitudine degli aeroporti  
Tiro il fiato, ~~io~~ sono  
Un privilegiato, La mia nausea  
E' un privilegio  
Difeso da muri  
Filo spinato e prigionia  
Fotografia dell'autore  
Non voglio più mangiare respirare amare una donna un  
uomo un bambino un animale. Non voglio più morire.  
Non voglio più uccidere.  
La fotografia dell'autore viene strappata  
Rompo la mia carne sigillata. Voglio abitare nelle mie vene,  
ai margini delle ossa, nel labirinto del cranio. Mi ritiro nel-  
le mie interiora. Prendo posto nella mia merda, nel mio san-  
gue. Da ~~alc~~ qualche parte ci sono corpi che vengono fatti a pezzi

perché io possa abitare nella mia merda. Da qualche parte ci sono ~~due~~ corpi che vengono aperti perché io possa starmene solo con il mio sangue. I miei pensieri sono ferite nel cervello. Il mio cervello è una cicatrice. Voglio essere una macchina. Braccia per afferrare, gambe per camminare, nessun dolore, nessun pensiero.

Schermo nero. Sangue dal frigorifero. Tre donne nude: Marx Lenin Mao. Dicono contemporaneamente, ognuno nella propria lingua, il testo :OCCORRE ROVESCIARE/TUTTI I RAPPORTI NEI QUALI L' UOMO... L'interprete di Amleto indossa costume e maschera.

AMLETO IL DANESE PRINCIPE E MARCIUME

INCESPICANDO

DA BUCO A BUCO FINO ALL'ULTIMO BUCO

SVOGLIATAMENTE

CON SULLE SPALLE LO SPETTRO CHE LO

HA FATTO

VERDE COME OFELIA CARNE DI

PUERPERA

LACERATA UN ATTIMO PRIMA DEL TERZO CANTO DEL GALLO

PAZZO, MASCHERA BUFFONESCA DEL

FILOSOFO,

BRACCO CORPULENTO, STRISCIA NEL

CARRO ARMATO

Entra nell'armatura , spacca con l'ascia le teste di Marx Lenin Mao. Glaciazione.

5.

NELL'ATTESA SELVAGGIA/DENTRO LA ORRIBILE ARMATURA/ MILLENNI

Mare profondo. Ofelia su una sedia a rotelle. Passano pesci macerie cadaveri e pezzi di cadavere

OFELIA

mentre due uomini in camice da medico avvolgono lei e la sedia a rotelle con fasce di garza che fanno passare sotto il sedile e poi sulle spalle.

Qui parla Elettra. Nel cuore dell'oscurità. Sotto il sole del supplizio. Accanto alle metropoli del mondo. Nel nome del sacrificio. Io butto via tutti i semi che ho ricevuto. Trasmuto il latte dei miei seni in veleno mortale. Mi riprendo indietro il mondo che ho partorito. Soffoco il mondo che ho partorito, tra le mie cosce. Lo seppellisco nella mia vagina. Abbasso la gioia della sottomissione. Viva l'odio, il disprezzo, la rivolta, la morte. Quando con il vostro coltello da macellaio andrete nelle stanze da letto, saprete la verità.

Via gli uomini. Ofelia rimane sulla scena, immobile nella bianca bendatura.